

ELLE

ELLE
20
ANNI

MARC
JACOBS
"LA MIA
MODA È
MUSICA
CON ELLE"

www.elle.it

LIFE
STYLE
SPIRITO
NOMADE

ELLE

GIUGNO 2007
ELLE + GIOIA

€ 3,00



RITI D'ESTATE
DIRE, FARE, AMARE
...MA SOPRATTUTTO
BACIARSI

COCCO
DI MAMMA
PERCHÉ LE ITALIANE
PREFERISCONO
IL FIGLIO UNICO

SEXY FUNNY CHIC

I NUOVI
COSTUMI
DI MODA

BRIGITTE SWIDRAK

VIAGGIARE VERDE COLTO FASHIONISTE

TRA ECOLOGE, BIENNALI D'ARTE
E TANTO SHOPPING



298

Fit, sun and fun: i costumi
summer time



101

Speciale viaggi:
le mete consigliate
da Elle

138 **Primo amore** le star di Hollywood raccontano la loro first time

145 **Elle incontra Robert Downey Jr**
La rivincita di Iron Man

150 **Elle incontra Emmanuelle Seigner**
Anima rock: dopo il cinema, le 7 note

157 **Elle incontra Christina Ricci**
La bambolina dark

170 **La nuova Africa** Moda, cinema, libri:
quando il Continente nero chiama...

177 **Edith Wharton** Un'americana a Parigi,
storia di un'eccentrica di inizio secolo

181 **Elle incontra Laudomia Pucci**
Che ci racconta i 60 anni della maison fondata
dal padre Emilio

186 **Safari per tutte** Lo stile coloniale secondo
i consigli dei nostri stylist

196 **Missione Possibile** In India con Hélène Eher,
sulla strade della gioia

205 **Paradisi perduti** Tutti i segreti del bacio in un libro

211 **Inchiesta secondo figlio** Chi vuol fare il bis?

217 **L'accademia dell'amore** Il primo museo interattivo
del sesso è a Londra, provare per credere

222 **Stile Bambù** Materiale antico per un design ultramoderno

227 **Tutti pazzi per BB** Ovvero: è scoppiata la Blackberry mania

231 **Marrakech Express** Storia di Jamila Hassoune, una libraia
on the road. E del suo successo

235 **L'uomo della sabbia** Jim Denevan, ultimo esponente
della land art

239 **Tutt'a un tratto** Alison Bechdel e la sua autobiografia a fumetti,
gay friendly e spassosissima



181

Laudomia Pucci apre
a Elle il libro dei ricordi
della storica maison



257

Idee da rubare
per partire subito!

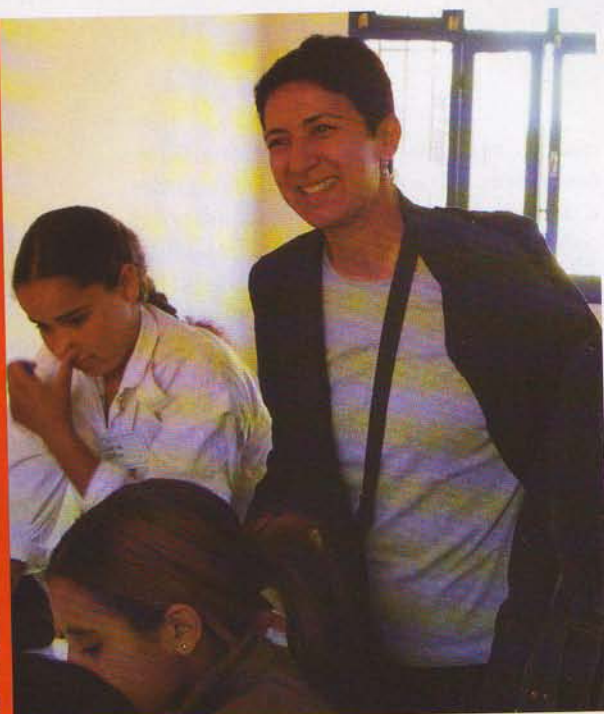


196

Elle ha seguito
una missionaria. Per
capire cosa succede
davvero quando
si adotta a distanza

ELLE
GIUGNO 2007

A destra, Jamila Hassoune in una scuola fuori Marrakech. Accanto, alcuni studenti; sotto, una classe con un collaboratore di Jamila e Jamila di fronte alla sua libreria con gli scatoloni pieni di libri.



MARRAKECH EXPRESS

Nella sua libreria in pieno centro entravano pochissimi studenti, allora Jamila ha caricato la sua Renault 4 di libri ed è partita alla volta dei paesini delle campagne. Ha trovato ragazzi intelligenti, avidi di letture e confronti. Ora il suo spazio culturale in movimento è stato esportato anche all'estero di MARTA MAINIERI

Se non sono loro a venire da me, andrò io da loro». Capelli corti, viso dolce e sorridente ma deciso, Jamila Hassoune non è certo lo stereotipo della libraia che spesso abbiamo in mente, ed è forse per questo che, ormai, nel suo negozio alle porte della zona universitaria di Marrakech, la si trova pochissimo. «Era il 1995, avevo appena capito che pochi studenti entravano nella mia libreria perché, provenendo in gran parte dalle campagne, non erano abituati a leggere, non avevano libri in casa e, nei loro paesi, mancavano libri e biblioteche». Così Jamila carica la sua Renault 4 di libri, chiude la sua libreria e si dirige verso l'Alto Atlante, il massiccio appena fuori Marrakech, nei luoghi dove i libri di solito non arrivano. «All'inizio esponevo solo nelle scuole. Ma presto, incontrando ragazzi molto intelligenti e avidi di conoscere,

ho capito che si poteva e si doveva fare molto di più». L'amore di Jamila per i libri nasce in famiglia, in lunghe sere consumate a divorare volumi su volumi. Il padre, insegnante e libraio, le impartisce un'educazione severa: nessuna possibilità di uscire la sera, nessun viaggio, ma libri tanti. «Ero la maggiore di sei figli, una posizione scomoda: dovevo essere responsabile ed esempio per le mie sorelle e i miei fratelli. Ma in casa avevo un tesoro che mi aiutava a sopportare questo difficile compito: una ricca biblioteca. Per anni i libri sono stati il mio svago, sognavo leggendo, immaginavo il mondo fuori dalla mia finestra e, anche se non lo conoscevo, mi sembrava mi appartenesse». Un privilegio davvero per pochi in un Marocco dove, ancora oggi, il tasso di analfabetismo raggiunge il 48,3 per cento della popolazione sopra i 15 anni. Jamila se ne rende conto ormai adulta. Nei suoi viaggi intorno a Marrakech scopre paesi abbarbicati sulle montagne, lontani da strade, ospedali e scuole, dove l'elettricità e l'acqua corrente arrivano solo alcune ore al giorno. «In quei villaggi i ragazzi hanno bisogno di scuole, biblioteche, libri. Non hanno spazi dove studiare e, se desiderano fare una ricerca, devono camminare per ore prima di trovare un Internet point o una libreria. Nonostante questo, o forse proprio per questo, sono aperti e desiderosi di imparare. Tra loro non c'è il fondamentalismo che si respira in città. La scuola, i racconti degli emigranti, il turismo li hanno messi in contatto con un mondo dal quale sono assolutamente affascinati». Per questi giovani, Jamila diventa "libraia e militante". In

"VOGLIONO CONOSCERE 'GLI UOMINI DELLA CITTÀ': SCRITTORI E ARTISTI SONO QUASI DEGLI EROI PER LORO"

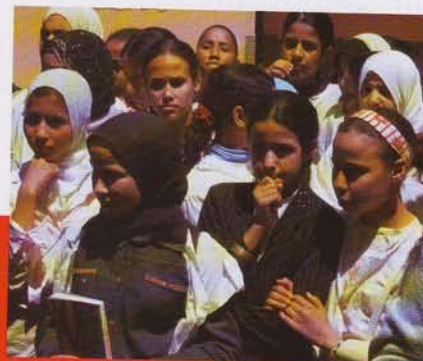
quei villaggi che oggi conosce bene, infatti, non espone più solo libri ma con la sua Ong, il Club du livre et de lecture, organizza incontri con gli autori, laboratori di scrittura e poesia, rappresentazioni teatrali, dibattiti come quello sul nuovo codice della famiglia.

«In ogni situazione penso sempre ai giovani e a che cosa li possa interessare. In genere propongo tavole rotonde su qualche tema che li appassiona, poi, consolidati i rapporti, lavoro con le Ong locali in modo da assicurare il perdurare delle attività anche dopo la conclusione del nostro programma». E proprio l'associazionismo è uno degli aspetti più dirimpenti del Marocco degli ultimi anni. Progetti educativi e di sviluppo economico promossi e portati avanti dalle Ong locali e dalla popolazione stanno costruendo uno spirito collaborativo nella società civile impensabile fino a qualche tempo fa. «Oggi i marocchini», dice Jamila, «hanno capito che nessuno può far crescere il proprio Paese se non partecipa direttamente al cambiamento».

Ci sono associazioni che promuovono l'alfabetizzazione, la tutela del patrimonio architettonico, l'istruzione informatica, ma anche cooperative nate con lo scopo di valorizzare i vecchi mestieri. «Adesso aprire un'associazione è più facile e le donne e gli uomini dei villaggi si mettono insieme, convocano assemblee, si autogestiscono. E i genitori sono più consapevoli dell'importanza di un'istruzione per i ragazzi». Per valorizzare queste esperienze e mettere in contatto città e campagna, è nata quindi la Carovana Civica, un progetto voluto da Jamila dopo che, in uno dei tanti sondaggi organizzati per capire i desideri dei ragazzi, è emerso che quello più intenso era di incontrare "gli uomini delle città": artisti, scrittori, professori, giornalisti "perché per loro queste persone sono quasi eroi". Il sostegno della sociologa e scrittrice Fatima Mernissi ha fatto il resto. «Mi ha detto che il mio lavoro era come una carovana che si muoveva dalla città alla campagna. Per me è stato un gran riconoscimento, è una vita che tutti mi deridono perché

invece di guadagnare con la mia attività perdo soldi». Oggi, due volte l'anno, la Carovana gira per le strade del Marocco portando uomini di cultura e professionisti nei luoghi dove c'è più fame di conoscenza. «Mi sono chiesta: come si può incoraggiare i ragazzi a sviluppare uno spirito critico per proteggerli contro ogni forma di manipolazione? Per rispondere a questo ho voluto creare uno spazio culturale in movimento, in modo da facilitare l'incontro e lo scambio tra città e campagna, ma anche stimolare il dibattito attraverso film, teatro, nuove tecnologie e libri». Un progetto che Jamila negli ultimi tempi porta anche all'estero. Per raccontare il nuovo corso del Marocco di oggi e condividere racconti ed esperienze. «Ogni volta che viaggiando conosco qualcuno, gli propongo di venire a Marrakech». Così lo scorso aprile la Carovana ha ospitato una libreria di Roma, mentre l'anno prima si è fermata a Torino, dove ha condiviso con alcune scuole italiane i risultati di una ricerca sul perché i giovani marocchini rischiano la vita a bordo di imbarcazioni di fortuna, pur di lasciare il proprio Paese e arrivare in Italia. «È come una famiglia, la nostra Carovana, tenuta insieme da uno spirito di solidarietà, ma anche di sacrificio, perché è complicato mettere insieme due volte l'anno tutte queste persone. Sì, come in una famiglia, ci vuole empatia, sensibilità. E soprattutto tanta fiducia».

Marta Maimieri



A sinistra e sotto, uno dei dibattiti organizzati da Jamila in un liceo. A lato, alcune studentesse. Uno degli ultimi temi affrontati dal suo Club du livre et de lecture è stato il nuovo codice della famiglia.

